

Fede e palcoscenico

(articolo di Ismaele Di Maggio per l'OpinioneWeb - Aprile 2011)

L'incontro con Dio non conosce steccati. L'esperienza di due stelle della musica leggera...

In questi ultimi tempi non è così raro apprendere tra le pagine di alcuni settimanali le svolte spirituali di alcuni nomi famosi. Vi presento a tale proposito Gloria Gaynor e Roberto Vecchioni. Una era la regina della "dance americana" degli anni '70, l'altro è non solo il vincitore dell'ultimo Festival di Sanremo, ma un cantautore il cui repertorio rappresenta un fiore all'occhiello della nostra tradizione popolare. In apparenza due artisti dagli stili antitetici, nel concreto due persone che hanno sostenuto un percorso di fede profondo. Partito per entrambi dalla malattia fisica, una vera e propria mannaia, specialmente se una sventura avviene nel momento di massimo successo di un cantante. La Gaynor, interprete di "Never Can Say Goodbye", stava intrattenendo migliaia di fan quando una tremenda scivolata le fece sbattere violentemente la schiena sul palco. La spina dorsale si era gravemente lesionata, paralizzandola dalla vita in



giù. La diagnosi dei medici fu dura, la 61enne "queen" era condannata a vita all'immobilità. Fu una notte su un letto di ospedale che cambiò il vento della disperazione: "Aprii il cassetto del comodino...una Bibbia, iniziai a leggerla, mi dava forza, mi infondeva speranza". La figura di Gesù si fa strada tra i guardaroba a carrello pieni di lustrini, prendendo posto nel cuore di Gloria, tanto da cancellare dal viso la delusione. Le persone del suo entourage si aspettavano la reazione sconsiderata di un animale da palcoscenico ingabbiato tra le sponde di un letto, invece ciò che si ritrovano quando la vanno a trovare è una donna che aveva appena messo la sua vita nelle mani del Signore, non più della cocaina.

Il messaggio di Gloria Gaynor oggi è chiaro: "Leggere la Bibbia mi ha salvato". Il riferimento è alle Sacre Scritture, a nessuna improbabile filosofia. Tra le parole impera il nome di Gesù e di nessun altro, tanto da riadattare il testo della celeberrima "I will survive" ("Sopravviverò") con l'aggiunta di versi inequivocabili. Da inno laico che incitava a contare soltanto sulle proprie forze per riemergere, è diventato qualcosa di più. Dopo un lungo cammino riabilitativo e di preghiera grazie al quale è tornata a muoversi come prima, Gloria canta con un sapore diverso: "Sopravviverò; Lui mi ha dato la vita; io sto accanto a Colui che fu crocifisso, la forza di vivere non proviene da me".

"Dio è sempre stato con me: quando lo vedevo e quando non lo vedevo". L'approccio del 67enne Professor Vecchioni è più intimista, ma la visione che ne esce dal suo racconto di conversione ancora "in progress" non può che allargare i cuori, non solo in coloro che apprezzano le sue ballate romantiche. Per me che l'ho conosciuto come docente di "Forme della poesia in musica" presso la mia facoltà universitaria a Torino, lo stupore per questo cambio di rotta è stato grande. Ricordo la frase che tuonò tra i banchi dell'aula 37, quando venne come ospite nel 2000, ancora senza una cattedra, parlando di fede. Forse fu un'anticipazione del cambio di ottica che si sarebbe verificato qualche tempo dopo: "Ragazzi, la mia sensazione è che non finisce tutto qui". Un pensiero che rappresenta già un bel salto di qualità, considerando che il Dio dei



cantautori, come si evince in diversi brani, è generalmente lontano, incapace di interagire con il mondo, fumettistico. Arriva poi il momento in cui il Signore, da concetto aleatorio diventa “gancio in mezzo al cielo”, come direbbe Baglioni. L’asportazione di mezzo polmone e la malattia grave manifestatasi all’età di 13 anni nel corpo giovane di un figlio, Edoardo, il più piccolo, possono essere motivi sufficienti per spegnere le luci del palco e trovare sostegno nella preghiera del “Padre Nostro”: “Finchè andava tutto bene non ci avevo mai pensato (...) sono convinto che bisogna inseguire Dio anche quando bisogna andarlo a scovare nei nascondigli più bui. Lo sento nella commozione che provo quando scrivo rime (...)”, dice Vecchioni.

Le tavole imbandite nei cieli descritte da Matteo ci indicano la presenza di commensali dalle provenienze e dai percorsi più differenti. Già su questa terra, prestiamo attenzione ai racconti di coloro che potremmo definire senza il rischio di esagerare, nostri fratelli di viaggio. Al di là della cornice, sia essa una sala di culto o uno spazio mediatico. Che il Signore ci aiuti in questo.

Ismaele Di Maggio

* le dichiarazioni di Gloria Gaynor e di Roberto Vecchioni sono tratte dal settimanale “Dipiù”, dicembre 2010/ febbraio 2011